

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
4	Cronache Ance	01/04/2016	SQUINZI: "UNA GRANDE PROVA DI DEMOCRAZIA" (N.Picchio)	2
14	Appalti e lavori pubblici	01/04/2016	CODICE APPALTI, REGIONI CHIEDONO PIU' TEMPO PER L'ENTRATA IN VIGORE	3
1	Attualità	01/04/2016	BOCCIA: "CONTINUITA' E CAMBIAMENTO" (N.Picchio)	4
Testata: ITALIA OGGI				
41	Appalti e lavori pubblici	01/04/2016	GARE, GARANTIRE LA PAR CONDICIO (A.Mascolini)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Appalti e lavori pubblici	01/04/2016	NUOVO CODICE/1. CANTONE: TROPPO ALTA LA SOGLIA A UN MILIONE DI EURO PER LA TRATTATIVA PRIVATA	8
Testata: ILGHIRLANDAIO.COM (WE B)				
	Cronache Ance	01/04/2016	CODICE APPALTI ALLA STRETTA FINALE, MA PER PROFESSIONISTI E IMPRESE SERVONO ALTRE CORREZIONI	9

Squinzi: «Una grande prova di democrazia»

Nicoletta Picchio

ROMA

Prende la parola per primo e sottolinea subito alcuni aspetti che gli stanno a cuore: la vittoria della democrazia e la validità della riforma Pesenti. Giorgio Squinzi ha accanto a sé Vincenzo Boccia, il presidente designato a succedergli alla guida di Confindustria, primo banco di prova delle nuove regole. Ed esordisce proprio commentando la riforma, che egli stesso aveva annunciato quattro anni fa, nel discorso di avvio del mandato al vertice confindustriale: «L'elezione del nuovo presidente è la conferma della validità della riforma Pesenti, una grande prova di democrazia».

Lo scrutinio è finito da poco, 100 voti di Boccia a fronte dei 91 di Alberto Vacchi: «L'esito è stato incerto fino all'ultimo, ma ha vinto la democrazia». L'auspicio si Squinzi è che, superata la prova dei numeri, Confindustria resti unita: «mi auguro che al di là dell'apparente spaccatura si possa immediatamente ricomporre l'unità. Solo se saremo uniti e coesi saremo autorevoli e avremo la possibilità di contare di più».

Nei suoi quattro anni al vertice di Confindustria Squinzi ha lavorato con Boccia, che ha vo-

luto nella squadra come presidente del Comitato tecnico per il credito e la finanza (nel 2012, all'arrivo di Squinzi, Boccia era presidente della Piccola industria e di conseguenza vice presidente). Una collaborazione

LA RIFORMA PESENTI

«L'elezione del presidente conferma la validità della riforma. Stimo Boccia e Vacchi: possiamo assicurare una linea di continuità»

IL FUTURO

«Mi auguro che al di là dell'apparente spaccatura si possa ricomporre l'unità. Chiuderò il mio mandato con l'accordo con l'Ance»

che ieri ha sottolineato: «In questi anni ho avuto occasione di lavorare con Vincenzo Boccia - ha detto Squinzi - lo stimo molto, come stimo Alberto Vacchi. Penso che possiamo assicurare una linea di continuità a Confindustria», ed ha concluso con le parole «Enzo, in bocca al lupo».

Squinzi resterà comunque in carica per i prossimi due mesi, fino all'assemblea privata del

25 maggio che eleggerà il presidente. In questo periodo ci saranno appuntamenti importanti, come il convegno biennale del Centro studi, che si terrà a Parma venerdì e sabato della prossima settimana, dal titolo "Imprenditori, i geni dello sviluppo", focalizzato sul ruolo degli imprenditori nella società, il rapporto tra imprenditori e imprese, quale cultura di impresa, come può cambiare la rappresentanza.

Anche dal punto di vista organizzativo ci sono passaggi di rilievo, come il rinnovo dell'accordo quadro tra Confindustria e Ance. Un tema che Squinzi e il presidente di Ance, Claudio De Albertis hanno affrontato ieri mattina nel Consiglio generale. «Confindustria ritiene questo accordo fondamentale per lo sviluppo di sempre migliori relazioni tra la confederazione e una filiera strategica per la crescita del paese», ha detto Squinzi. Che ha continuato: «De Albertis ha rimostrato grande sensibilità e apertura rispetto al sistema delle imprese, personalmente chiuderò il mio mandato con un accordo rinnovato in cui si considereranno ulteriormente le relazioni tra Confindustria e il mondo delle costruzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI CONFERENZA UNIFICATA

Codice appalti, Regioni chiedono più tempo per l'entrata in vigore

Parere positivo, ma condizionato all'approvazione di un pacchetto di modifiche. Tra le quali spicca la richiesta di differire l'entrata in vigore del provvedimento di tre mesi, fino al prossimo 18 luglio. Anche le Regioni, nel parere che approda oggi in Conferenza unificata, sollevano il problema dei tempi per l'avvio del nuovo Codice. Il decreto di recepimento delle direttive Ue sugli appalti è stato passato al setaccio dai governatori, che hanno elaborato un documento già licenziato dalla loro commissione tecnica. Il testo sarà integrato con le richieste dei Comuni e girato all'esecutivo. In tutto si compone di una ventina di emendamenti, che toccano alcune partite strategiche per le Regioni: subappalto, commissioni giudicatrici, soccorso istruttorio, sotto soglia, fase transi-

toria, obbligo di utilizzare mezzi di comunicazione elettronica.

Il parere, però, batte soprattutto sulla questione dei tempi, sottolineando che «la legge delega è entrata in vigore solo il 28 gennaio di quest'anno, residuando solo tre mesi per la redazione del testo del nuovo Codice e per l'acquisizione dei pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari». Per questo motivo «si segnala come essenziale il differimento dell'entrata in vigore delle nuove norme di almeno 90 giorni rispetto alla pubblicazione, al fine di consentire alle stazioni appaltanti di assimilare le rilevanti novità della riforma e soprattutto di adeguare la propria struttura e i processi organizzativi-amministrativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al consiglio generale prevale con 100 voti a 91 sull'imprenditore bolognese

Presidenza Confindustria, designato Boccia: un percorso di continuità e cambiamento

Vacchi: accetto la scelta, ora il rinnovamento
Squinzi: il voto è una prova di grande democrazia

Il Consiglio generale ha designato ieri Vincenzo Boccia alla presidenza di Confindustria. L'imprenditore salernitano ha ottenuto 100 voti contro 91 di Alberto Vacchi. «Questa Confindustria - ha detto Boccia - deve riuscire a costruire un percorso di continuità e cambiamento, una stagione nuova di corresponsabilità e impegno». «Accetto serenamente la scelta - ha dichiarato Vacchi - e faccio gli auguri a Boccia per una Confindustria che ha bisogno di rinnovamento».

Per il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, «il voto è stato una prova di grande democrazia». Servizi ► pagine 4 e 5



Dopo Squinzi. Vincenzo Boccia designato alla presidenza Confindustria

La presidenza di Confindustria LE ELEZIONI



La votazione del Consiglio generale

L'industriale salernitano ha avuto cento voti, Alberto Vacchi 91 preferenze (una scheda bianca e sei assenti)

Boccia: «Continuità e cambiamento»

Il presidente designato: le complessità che abbiamo di fronte non ci concedono il lusso di litigare

Nicoletta Picchio
ROMA

Il Consiglio generale di Confindustria ha scelto Vincenzo Boccia come presidente designato a succedere a Giorgio Squinzi.

Il voto, effettuato a scrutinio segreto, ha sancito la vittoria di Boccia sull'altro candidato in corsa, Alberto Vacchi: 100 voti contro 91, con una scheda bianca (aventi diritto al voto 198, votanti 192).

Ora l'iter che porterà all'elezione del futuro presidente della confederazione prevede altri passaggi: il consiglio generale, il 28 aprile, dovrà votare la squadra. Poi sarà l'assemblea privata del 25 maggio ad eleggere il presidente e il giorno dopo, nell'assemblea pubblica, il nuovo numero uno di Confindustria terrà il suo discorso davanti alla platea di imprenditori e istituzioni.

«Le complessità e le difficoltà che abbiamo di fronte non ci

concedono il lusso di litigare», sono state le parole di Boccia, pronunciate in sala stampa, poco dopo la votazione. Poche battute, pronunciate seduto accanto a Giorgio Squinzi, che ha preso la parola per primo.

«Abbiamo un presidente fino al 25 maggio, ascolterò molto Squinzi, gestiremo il passaggio delle consegne e non parlerò fino a quella data, nel rispetto del mio ruolo di presidente designato che la riforma Pesci non ha modificato», ha

continuato Boccia, 52 anni, ad della Arti Grafiche Boccia e presidente del Comitato tecnico credito e finanza di Confindustria. Il presidente designato ha voluto dare subito un segnale di distensione, rivolto a Vacchi (che aveva già lasciato viale dell'Astronomia): «permettete mi di ringraziarlo per il grande fair play con cui abbiamo condotto la campagna elettorale», ha detto Boccia.

«Non esistono eventi positivi o negativi, ma solo condizioni

da cui ripartire», sono state le sue parole. Ed ha aggiunto: «questa Confindustria riuscirà a costruire un percorso di evoluzione, continuità dei valori e cambiamento. Tutte le opzioni su concepire la sfida in senso negativo sono elementi marginali. Riusciremo a costruire e daremo l'esempio di come si fa sistema, anche per dare un contributo allo sviluppo del paese». Inoltre «si apre una stagione nuova per Confindustria - ha ag-

L'ITER

Il Consiglio generale voterà la squadra il 28 aprile, l'assemblea privata del 25 maggio eleggerà

il presidente

giunto - con responsabilità e impegno di essere all'altezza dei nostri colleghi e delle aspettative del paese».

Nei prossimi giorni, ha continuato ancora il presidente designato, «affronteremo la questione delle deleghe, della squadra e dell'assemblea e cercheremo di coinvolgere quanto più possibile i nostri colleghi», ha concluso, ringraziando per il sostegno i presidenti dei Giovani e della Piccola, Marco Gay e Alberto Baban, seduti accanto a lui in sala stampa. Un atteggiamento che Boccia aveva manifestato già in Consiglio generale, quando, emerso l'esito del voto escattato l'applauso, ha

abbracciato Vacchi, citando anche la possibilità, come accaduto per l'elezione a leader della Piccola industria, che il suo avversario possa diventare il suo migliore amico.

È la prima volta che vengono messe in atto le regole della riforma Pesenti, una revisione dello Statuto annunciata da Squinzi all'inizio del suo mandato. L'iter per la nomina del presidente si è avviato il 28 gennaio, con la scelta dei tre saggi da parte del Consiglio generale, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini. Con la riforma sono previste le autocandidature: i termini per presentarle sono scaduti a metà febbraio. Il 23 dello scorso mese i saggi hanno cominciato a son-

dare la base, con appuntamenti sul territorio: Milano, (sono stati due volte in Assolombarda), Roma, Torino, Napoli e Verona. La consultazioni sono terminate il 10 e in quella data, durante gli incontri che i saggi hanno avuto singolarmente con i candidati, si sono ritirati gli altri due imprenditori che si erano fatti avanti, Marco Bonometti e Aurelio Regina.

Da ora al 28 aprile, quando si terrà un altro consiglio generale, Boccia avrà davanti un mese per preparare la squadra (con la riforma i vice presidenti sono sei). Poi, all'assemblea privata, il 25 maggio, avverrà l'elezione del trentesimo presidente della confederazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURRICULUM

Vincenzo Boccia

■ Nato a Salerno nel 1964, Vincenzo Boccia, sposato, con due figlie, ha già ricoperto cariche all'interno di Confindustria; presidente del comitato tecnico Credito e Finanza, è stato vicepresidente e presidente della Piccola Industria e, in precedenza,

vicepresidente dei Giovani

Imprenditori e leader regionale dei Giovani della Campania. Possiede una laurea in Economia e Commercio. Vive a Pontecagnano, in provincia di Salerno, a poca distanza dallo stabilimento di famiglia.

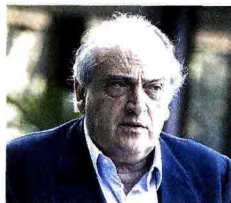
■ È amministratore delegato di

Arti Grafiche Boccia, azienda di famiglia che opera nel settore grafico da oltre cinquanta anni. La società, nata dall'intuizione del padre, Orazio Boccia, attualmente conta 160 dipendenti ed ha un fatturato di oltre 40 milioni di euro, per un terzo realizzato all'estero



Passaggio di consegne Il presidente designato Vincenzo Boccia (a destra) con il presidente Giorgio Squinzi

I PAST PRESIDENT DELLA CONFINDUSTRIA



Luigi Abete
Presidente Bnl

Bellissima competizione, seria nel dibattito: non c'è una spaccatura, basta leggere le dichiarazioni di Vacchi e l'applauso collettivo dopo il voto. C'erano due posizioni: una ha avuto la maggioranza, l'altra darà il suo contributo



Antonio D'Amato
Presidente Finseda

Questo confronto segna una Confindustria con una profonda e marcata spaccatura. Si sono confrontati due modi assolutamente diversi e contrapposti di fare e interpretare la rappresentanza imprenditoriale



Giorgio Fossa

Amministratore unico Silvio Fossa

Finita la competizione bisogna assolutamente ritrovare l'unità nell'interesse di tutto il sistema imprenditoriale. Boccia e Vacchi sono in grado di superare questa impasse



Emma Marcegaglia
Presidente Eni

Boccia saprà creare la giusta discontinuità. Anche se c'è stato uno scarto di pochi voti, sono convinta che la Confindustria si compatterà anche questa volta



Luca Cordero di Montezemolo
Presidente Alitalia

Ho il rammarico di vedere una Confindustria spaccata e che ha perso una straordinaria opportunità di rinnovamento facendo prevalere un sistema che si vuole autoconservare

I CANDIDATI CHE SI SONO RITIRATI

Marco Bonometti

Presidente e ad della Omi

Mi auguro che si ritrovi l'unità, solo una Confindustria unita può essere un interlocutore all'altezza delle parti sociali e del Governo

Aurelio Regina

Presidente Manifatture Sigaro Toscano

Fino a oggi solo slogan, ora servono i fatti per consentire alla Confindustria di rispondere alle sfide che attendono il mondo industriale



Lo stabilisce lo schema di decreto legislativo che contiene la riforma del codice degli appalti

Gare, garantire la par condicio

Da prevedere misure per evitare vantaggi ai consulenti p.a.

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Garantire la par condicio fra i concorrenti anche con l'esclusione del soggetto che ha partecipato alla predisposizione di documenti o atti di gara che vengono utilizzati per l'affidamento del contratto; necessario, però, prevedere adeguate misure per evitare asimmetrie informative a vantaggio dei consulenti della stazione appaltante che intendono partecipare alla gara. È quanto stabilisce lo schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale parlamento, consiglio di stato e conferenza unificata si devono esprimere con i loro pareri.

La materia della partecipazione alla gara e dei cosiddetti conflitti di interesse, viene affrontata dal codice all'articolo 67 con una disposizione che afferma il principio generale di garanzia della par condicio; per cui se un candidato o un offerente o un'impresa collegata

a un candidato o a un offerente hanno fornito consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica che sia poi stata utilizzata nella pianificazione e nello svolgimento della procedura di aggiudicazione dell'appalto, la stazione appaltante deve adottare «misure adeguate per garantire che la concorrenza non sia falsata dalla partecipazione del candidato o dell'offerente stesso».

Subito dopo, la norma qualifica come misura adeguata la comunicazione agli altri candidati e agli altri offerenti delle informazioni pertinenti scambiate nel quadro della partecipazione del candidato o dell'offerente alla preparazione della procedura; analogamente la norma definisce come misura adeguata a garantire la par condicio fra i concorrenti la comunicazione a tutti i partecipanti alla gara delle informazioni ottenute a seguito di tale partecipazione.

Infine, è definita come misura di trasparenza e concorrenza anche la fissazione

di termini adeguati per la ricezione delle offerte, nel presupposto che se l'offerente ha un lasso di tempo adeguato per studiare gli elementi e predisporre l'offerta automaticamente potrebbe colmare il gap di asimmetria informativa con il concorrente «privilegiato» dal precedente rapporto con la committenza.

In sostanza, sembrerebbe che con la completa trasparenza e diffusione delle informazioni in possesso del soggetto che ha in precedenza partecipato ad una procedura

o ad una fase procedimentale connessa a quella oggetto di appalto, si riuscirebbe a annullare situazioni di violazione della par condicio. Una conclusione che in passato la giurisprudenza europea e nazionale non sempre aveva sposato, andando spesso a valutare caso per caso a seconda delle situazioni.

La norma prevede poi anche il caso in cui non si riesca a garantire il rispetto della par condicio fra i concorrenti: in questa ipotesi la regola

sarà l'esclusione dalla gara ma al soggetto escluso in base alla sua «posizione privilegiata», si dovrà dare la possibilità, entro i dieci giorni successivi, di provare che avere partecipato alla preparazione della procedura di aggiudicazione non costituisce elemento tale da alterare la concorrenza. Nello schema di decreto è però presente un'altra norma che affronta la stessa tematica: l'articolo 24, comma 7 stabilisce per il soggetto che sia stato affidatario dell'incarico di progettazione l'assoluto divieto di partecipare, anche attraverso società controllate o collegate, alla gara per l'affidamento dei lavori o della concessione. Si tratterà di casi evidentemente rari visto che l'appalto integrato è stato sostanzialmente azzerato; rimarrebbero gli affidamenti a contraente generale e le concessioni e i Ppp (partenariati pubblici e privato). Va rilevato che la norma non riporta più la possibilità di dimostrare di non avere conseguito vantaggi concorrenziali rispetto agli altri concorrenti (oggi contenuta al comma 8-bis dell'articolo 90 del codice).

—© Riproduzione riservata—



Nuovo Codice/1. Cantone: troppo alta la soglia a un milione di euro per la trattativa privata

Mautro Salerno

Ricorso diffuso agli albi fornitori anche nei settori ordinari con selezione a sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate. È la soluzione cui sta pensando Raffaele Cantone per bilanciare gli effetti della scelta di mantenere a un milione la soglia per l'assegnazione dei lavori senza una gara formale, a valle della richiesta di cinque preventivi.

«La soglia per la procedura negoziata a un milione è molto alta», ha detto Cantone. Che ha anche spiegato la possibile soluzione nel caso non venisse ritoccata al ribasso o riequilibrata con l'aumento del numero dei soggetti da invitare, nella versione definitiva del codice. L'idea è quella di chiedere alle stazioni appaltanti di dotarsi di «albi fornitori già prequalificati» per far fronte a questo tipo di contratti. Poi invece di selezionare le imprese da invitare sulla fiducia, prevedere «un'estrazione a sorteggio». In questo modo, ha spiegato il presidente dell'Anticorruzione si potrebbero coniugare l'esigenza di «non allungare i tempi per l'assegnazione di questo tipo di interventi», con quella di garantire un minimo «di trasparenza e garanzia di rotazione degli affidamenti».

Partecipando a un'iniziativa sul nuovo codice appalti organizzata da Confcooperative a Roma Cantone è anche tornato sulla scelta di limitare alle gare soprasoglia (oltre 5,2 milioni) l'obbligo di ricorrere a commissioni di gara esterne estratte a sorteggio nell'albo tenuto dall'Anac. Una misura prevista nella delega per bilanciare la scelta di privilegiare l'offerta più vantaggiosa, limitando gli effetti di maggiore discrezionalità in capo alle stazioni appaltanti. «Il sistema scelto nella delega era quello di basare le gare sulla commissioni di gara indipendente». La scelta di ridurre il perimetro di applicazione, per una questione di costi, insomma sarebbe fuori delega.

Da Confcooperative (un universo formato da 19mila imprese con 538mila addetti) è arrivato un giudizio positivo sull'impianto del codice. Per il presidente Maurizio Gardini, La riforma degli appalti può determinare subito una crescita del Pil pari all'1% annuo che a regime potrà salire fino al +3 per cento.

Un giudizio condiviso da Federlavoro e Servizi Confcooperative. «Questa riforma abbatte la selva legislativa precedente - aggiunge il presidente Massimo Stronati - riduce il numero di articoli da quasi 700 a 200 e introduce importanti novità sul fronte della semplificazione che, se pienamente attuate, porterebbero a un notevole alleggerimento del carico burocratico, senza far venire meno i necessari controlli, anzi intensificando la vigilanza laddove necessario».

FOPPAPEDRETTI
Consegna gratuita per ordini superiori a 90€
Solo per te 10% di sconto sul tuo prossimo acquisto
Concludi il tuo acquisto

VENERDÌ 01 APRILE 2016
AGGIORNATO ALLE 09:04

chi siamo | eventi | redazione

Direttore responsabile Claudio Sonzogno



IL GHIRLANDAIO
Osservatorio economico dall'Italia e dal mondo



HOME | COPERTINE | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL |
Politica Economica | Indici & Statistiche | Mercati Finanziari | Energia & Ambiente | Infrastrutture & Immobiliare | Archivio |
Rimani sempre aggiornato con le breaking news e la newsletter settimanale de il Ghirlandaio **ISCRIVITI** Cerca nel sito

COPERTINE

 Banco-Bpm: ok vigilanza Bce invito ad altre ...
 Lavoro autonomo: Casse private puntano alla ...
 Al summit sul nucleare di oggi e domani la ...

Vai a tutte le news di Copertine

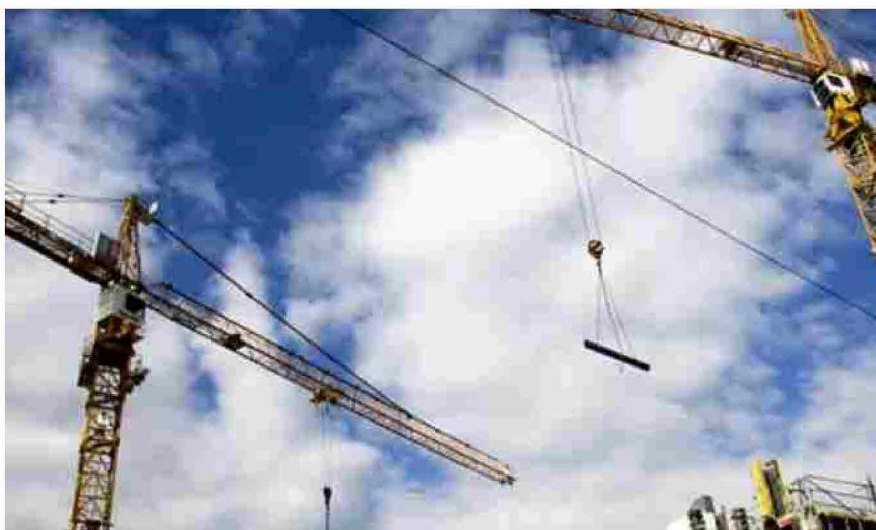
Mi piace 1 G+ 0

CONDIVIDI

T+

Codice appalti alla stretta finale, ma per professionisti e imprese servono altre correzioni

di Giusy Iorlano



Cantone chiede periodo transitorio di tre mesi. Ok di Delrio: il vecchio regolamento resterà in vita in attesa delle linee generali dell'Anac

(Il Ghirlandaio) Roma, 1 apr. - Subappalti, progettazione, in house e concessioni, poteri dell'Anac, periodo transitorio: sono ancora tanti i capitoli su cui si stanno concentrando in queste ore le discussioni degli addetti ai lavori del nuovo Codice sugli appalti. I lavori delle commissioni parlamentari di Camera e Senato sono cominciati. L'appuntamento è strategico: si tratta dell'ultima chiamata prima

L'OSSERVATORE ECONOMICO
Vuoi ricevere il numero di febbraio?

NEWS DAL MONDO

Ordnung und Erfolg international

London, March 31, 2016 (AFP)

Zaha Hadid, architect famed for futuristic curves, dies aged 65

London, March 31, 2016 (AFP)

Zaha Hadid, architect famed for futuristic curves, dies aged 65

Londres, 31 mars 2016 (AFP)

>> Crediamo in uno sport che unisce

Scenari ■

dell'approvazione definitiva del provvedimento e del via libera finale del Consiglio dei ministri, previsto per il 18 di aprile. Così, i vari gruppi di pressione stanno sparando le "ultime cartucce" per provare ad ottenere qualche ritocco.

"In questo momento nel Paese c'è un dibattito positivo che dimostra l'interesse pubblico, ma anche il fatto che le lobby stanno cercando di tirare 'il vestito' da una parte o dall'altra rischiando di strapparli" ha detto il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che ha ammonito: "Il Codice introduce riforme molto importanti, ma da solo non può cambiare la stato delle cose: il primo punto saranno le gambe dei soggetti che dovranno farlo funzionare. Perché, per quanto sia più semplice (219 articoli contro i 660 del precedente, ndr.) comunque il Codice resta uno strumento complesso, per giunta con una PA che non ha ancora cominciato a fare la necessaria formazione".

Di qui la novità dell'ultima ora, e cioè l'inserimento, nel testo definitivo, di un periodo transitorio di tre mesi in cui continuerà a essere vigente il vecchio regolamento del 2010. Questo consentirà all'Anac di varare le linee guida generali di soft law che completano il Codice evitando periodi di "vuoto". Ad annunciarlo è stato lo stesso Cantone nel corso di un convegno organizzato dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, ricevendo subito la disponibilità del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. D'altronde è stato lo stesso ministro a fare dei passi indietro, negli ultimi giorni, dicendosi disponibile ad una serie di correttivi chiesti da più parti affermando che il Governo sta lavorando in direzione di una svolta.

□ Ed è stato lo stesso presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, a mettere in guardia dai pericoli che possono nascondersi in una serie di dettagli normativi che hanno però un grande impatto sul mercato e sulla vita delle imprese.

Sul subappalto, per esempio, De Albertis ha chiesto di eliminare la responsabilità solidale dell'appaltatore nel caso in cui il subappaltatore sia pagato direttamente dalla stazione appaltante e di spostare al momento dell'inizio lavori l'obbligo di indicazione da parte delle imprese partecipanti alla gara della "terna" di possibili subappaltatori, oggi previsto al momento dell'offerta. De Albertis ha anche chiesto di eliminare il riferimento al requisito dei "lavori analoghi" per le opere di importo superiori a 20 milioni, proponendo semmai di sostituirlo con il requisito di "un fatturato pari a 2,5 volte l'importo a base d'asta". Tra le modifiche più rilevanti chieste dall'Ance anche l'innalzamento da 1 a 2,5 miliardi della soglia fino alla quale è possibile utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso. Una criticità è anche l'eliminazione dei meccanismi di esclusione automatica sotto soglia. Il giudizio complessivo dell'Ance sul nuovo codice resta comunque positivo.

Alle critiche di quanti sostengono che il nuovo Codice appalti rimandi a troppi decreti attuativi, Delrio ha invece già risposto assicurando che il problema sarà risolto dalle linee guida e che, in generale, il Governo sta facendo "un'operazione di pulizia".

TAGS: Delrio Cantone Codice Appalti

Mi piace 5,2 mila

Altre notizie sull'argomento



Appalti: Delrio, su nuovo codice nessuna ambiguità



Appalti, Delrio: pronti a modifiche a Codice come chiesto da Cantone
Ci siamo dati un anno per lavorarci sopra



Appalti, Delrio: pronti a modifiche a Codice come chiesto da Cantone
Ci siamo dati un anno per lavorarci sopra



Appalti: Cantone, chiesto a Parlamento norma transitoria per 1-2 mesi
Il codice non ha bacchetta magica, serve tempo

Politica Economica ■

Indici & Statistiche ■

Mercati Finanziari ■

Energia & Ambiente ■

Infrastrutture & Immobiliare ■

Archivio

Eventi

RASSEGNA STAMPA



- Analisi Rassegna stampa del **31/03**
- Analisi Rassegna stampa del **30/03**
- Analisi Rassegna stampa del **29/03**
- Analisi Rassegna stampa del **04/02**
- Analisi Rassegna stampa del **25/03**

Home
Copertina

TEMI CALDI

Strumenti